



Consiglio di
Amministrazione

Seduta del

27 SET. 2016

Nell'anno **duemilasedici**, addì **27 settembre** alle ore **16.00**, presso il **Salone di rappresentanza**, si è riunito il Consiglio di Amministrazione, convocato con nota rettorale prot. n. 0065825 del 22.09.2016 (**Allegato 1**), per l'esame e la discussione degli argomenti iscritti al seguente ordine del giorno:

..... **OMISSIS**

Sono presenti: il **rettore** prof. Eugenio Gaudio; il **prorettore** prof. Renato Masiani; i consiglieri: prof.ssa Antonella Polimeni, prof. Maurizio Barbieri, prof. Bartolomeo Azzaro, dott. Francesco Colotta, prof. Michel Gras, sig. Domenico Di Simone, dott.ssa Angelina Chiaranza, sig. Angelo Marzano, sig. Antonio Lodise e il **direttore generale** Carlo Musto D'Amore, che assume le funzioni di segretario.

Assiste per il Collegio dei Revisori dei Conti: dott. Massimiliano Atelli.

Il **Presidente**, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara l'adunanza validamente costituita e apre la seduta.

..... **OMISSIS**

DELIBERA

306/15

Punto 8



Consiglio di
Amministrazione

Seduta del

27 SET. 2016

Area Patrimonio e Servizi Economici
Il Direttore
Dott. Andrea Bonanno

uw

AREA AFFARI ISTITUZIONALI
IL DIRETTORE
Dott. Andrea Bulligiani

rc

de

de

**DELIBERA AZIENDA POLICLINICO UMBERTO I N. 555 DEL 30.06.2016
"APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI ESERCIZIO 2015"**

Il Presidente sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione la seguente relazione predisposta dall'Area Affari istituzionali con il contributo delle altre Aree competenti per materia: Area Contabilità Finanza e Controllo di gestione, Area Risorse umane, Area Patrimonio e Servizi economici, Area Affari legali, Area Gestione edilizia.

<<La Sapienza, venuta a conoscenza, per le vie brevi, dell'avvenuta adozione della delibera dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Umberto I n. 555 del 30.06.2016, con la quale è stato approvato il bilancio di esercizio 2015, ne ha richiesto la formale acquisizione al Direttore Generale dell'Azienda, con nota rettorale del 19.07.2016 prot. 52551.

Il testo acquisito, comprensivo di 9 allegati, consta complessivamente di 446 pagine, di cui solo una parte risulta rilevante in questa sede, segnatamente quella dell'allegato (n. 7): "Relazione sulla gestione", dedicata alla disamina della "Questione della destrutturazione e dell'equiparazione economica alla dirigenza" (pagg. 4-5) e la parte dedicata ai "Rapporti con l'Università" (pagg. 13-23), alle quali sono circoscritte le osservazioni/confutazioni di cui alla presente relazione.

In tale sezione sono affrontate problematiche già in parte oggetto del documento di analisi della relazione predisposta dalla Direzione Generale dell'Azienda in merito all'attività svolta e al monitoraggio delle azioni intraprese per il raggiungimento degli obiettivi assegnati, portata a conoscenza di questo Consiglio nella seduta dell'08.04.2014, che, con delibera n. 101, ha approvato il predetto documento, invitando, nel contempo, il Rettore a trasmettere la delibera all'Azienda, alla Regione Lazio ed alla Procura Regionale della Corte dei Conti (trasmissione avvenuta con nota del 07.05.2014 prot. 26476).

In seguito, le vicende relative ai rapporti tra Università e Azienda sono state portate nuovamente all'attenzione di questo Consiglio nella seduta del 02.02.2016, nel corso della quale è stata esaminata la "Relazione sui rapporti economici tra l'Azienda Policlinico Umberto I e la Sapienza" che contestava le dichiarazioni Direttore Generale dell'Azienda relative a presunti crediti vantati e alla loro quantificazione.

All'esito il Consiglio di Amministrazione, con delibera n. 20/16, preso atto della relazione, ha disposto la trasmissione della medesima al Direttore Generale dell'Azienda affinché apportasse le necessarie modifiche al bilancio dell'Azienda; al Presidente della Regione Lazio, alla Procura regionale della Corte dei conti, al Collegio sindacale dell'Azienda per l'esercizio delle rispettive competenze in tema di vigilanza, controllo ed intervento sulla gestione dell'Azienda; nonché al Collegio dei Revisori dei conti della Sapienza.



Consiglio di
Amministrazione

Seduta del

27 SET. 2016

Area Patrimonio e Servizi Economici
Il Direttore
Dott. Andrea Botomolo

AREA AFFARI ISTITUZIONALI
IL DIRETTORE
Dott. Andrea Putignani

Preliminarmente, dunque, si rinvia integralmente al contenuto delle relazioni già esaminate dal Consiglio di Amministrazione nelle sedute dell'8.04.2014 e del 2.02.2016, per ribadire la totale infondatezza delle pretese creditorie avanzate dall'Azienda.

Ciò premesso, la presente relazione, da un punto di vista sistematico, segue la medesima dicitura e il medesimo ordine degli argomenti riportati nella sezione della delibera n. 555/2016, oggetto di disamina.

1. "La questione della destrutturazione e dell'equiparazione economica alla dirigenza"

Sul punto, con riferimento alle modalità originarie di assegnazione funzionale di personale universitario all'Azienda Policlinico Umberto I con D.R. n. 405 del 2004, si deve chiarire che tale provvedimento ha avuto carattere meramente ricognitivo delle assegnazioni funzionali ("strutturazioni") di personale universitario tecnico-amministrativo, già in essere al momento della sua adozione.

Ciò in quanto si è trattato, prevalentemente, di dipendenti che già prestavano la propria attività presso il nosocomio sin da quando l'Azienda Policlinico rivestiva la forma giuridica di Azienda universitaria, dotata, giusto D.R. 1926 del 30.10.1993, "*di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale e contabile ... e informata al principio dell'autonomia economico finanziaria*"

Sul punto appare poi doveroso precisare quanto segue:

- il personale universitario, come tale ivi compreso quello strutturato presso tale Azienda, appartiene ed è incardinato nei ruoli giuridici dell'Ateneo;
- l'equiparazione di cui al suddetto art. 31 del D.P.R. ha carattere solo economico e, come tale, interviene unicamente sul trattamento economico e implica l'attivazione di un procedimento che è rimesso *in toto* e gestito in via esclusiva da tale Azienda.

Peraltro, preme evidenziare ancora una volta che la Sapienza non ha emesso alcun provvedimento di inquadramento o equiparazione alla qualifica dirigenziale: l'Azienda, pertanto, quando accenna a tali inquadramenti, non può che riferirsi a propri provvedimenti di equiparazione al trattamento economico dirigenziale e a propri provvedimenti di conferimento di funzioni dirigenziali nei confronti di dipendenti in possesso dei requisiti per assumere tali funzioni: di cui Sapienza, quindi, non risponde.

Più volte, nel corso degli anni, è stato rappresentato all'Azienda che le assegnazioni funzionali di personale universitario tecnico-amministrativo sono state disposte con Decreto Rettorale sulla base delle esigenze dell'Azienda, e non possono essere revocate con provvedimento unilateralmente assunto dalla Direzione dell'Azienda (cd. "destrutturazioni").

Ciò nonostante, l'Università ha sempre manifestato la propria disponibilità a esaminare in sede di Organismo di Raccordo di concerto, caso per caso, le situazioni segnalate dall'Azienda procedendo ad una puntuale verifica delle mansioni effettivamente svolte, valutandone la funzionalità in ordine all'apporto alle finalità integrate di un'Azienda Ospedaliera Universitaria (da ultimo con rettorale prot. 33976 del 17.05.2016). A tale scopo, si è tenuta, in data



Consiglio di
Amministrazione

Seduta del

27 SET. 2016

Area Patrimonio e Servizi Economici
Il Direttore
Dott. Andrea Bonomolo

AREA AFFARI ISTITUZIONALI
IL DIRETTORE
Dott. Andrea Patignani

[Handwritten signature]

[Handwritten initials]

[Handwritten initials]

[Handwritten initials]

19.10.2015, un'apposita riunione dell'Organismo di Raccordo per esaminare la posizione di n. 17 unità di personale segnalate dall'Azienda: in tale sede le parti hanno convenuto che per nessuna delle situazioni sottoposte emergesse la sussistenza delle condizioni per procedere alla destrutturazione del personale universitario.

Infine, si deve ricordare che, con riferimento alle iniziative dell'Azienda avviate nel 2015 per il conferimento di incarichi dirigenziali (già attribuiti a personale universitario) a personale esterno all'Azienda, l'Università - richiamando il principio di leale collaborazione con l'Università nell'esercizio del potere regolamentare dell'Azienda in materie che coinvolgono aspetti organizzativi funzionali alla piena integrazione tra didattica, ricerca e assistenza - ha reiteratamente richiesto all'Azienda (*ex multis*, con nota prot. 76839 del 23.11.2015) il ritiro delle relative determinazioni aziendali non essendo stato acquisito il necessario parere da parte del Rettore in merito alle disposizioni ivi contenute.

2. "La questione dell'Obitorio"

Sul punto si rende necessario puntualizzare quanto segue.

In data 31.10.2005 è stata stipulata una Convenzione tra l'allora Dipartimento di Medicina legale (oggi Dipartimento SAIMLAL) e l'AMA allo scopo di disciplinare la gestione dei servizi funebri e cimiteriali, con la previsione di un corrispettivo annuo di € 516.000,00 + IVA a favore del Dipartimento.

In merito, va fortemente respinta l'affermazione dell'Azienda secondo la quale, a fronte della somma annua corrisposta da AMA nessuna azione manutentiva sia stata posta in atto dall'Università e, per essa, dal Dipartimento. Al contrario, i fondi sono stati tutti utilizzati per la gestione e la manutenzione dell'Obitorio, compatibilmente con il funzionamento delle relative attività e nonostante siano stati erogati con tempistiche incerte ed incostanti.

A decorrere dal 18.09.2006, presso i locali del Dipartimento, sono state temporaneamente trasferite anche la camera mortuaria e la sala settoria, in precedenza allocate presso il complesso del Policlinico, ma di cui era stata disposta la chiusura per riscontrate carenze strutturali ed igieniche da parte dei NAS. Solo nel mese di aprile 2015, l'Azienda ha riattivato all'interno degli immobili del Policlinico Umberto I le funzioni di camera mortuaria e sala settoria.

La decisione dell'Azienda di trasferire la camera mortuaria e la sala settoria presso il suddetto Dipartimento è stata presa dai predecessori dell'attuale Direttore Generale dell'Azienda, ed egli stesso ha continuato ad applicarla per oltre due anni e mezzo del proprio mandato.

Di tale decisione, peraltro, l'Azienda ha beneficiato in termini operativi ed economici senza mai contribuire ai costi manutentivi dei locali, potendosi permettere, in virtù dell'utilizzo continuato e gratuito delle strutture dell'Università, di posticipare per ben 9 anni gli interventi necessari da apportare alla camera mortuaria e alla sala settoria di pertinenza aziendale.



4

Consiglio di
Amministrazione

Seduta del

27 SET. 2016

Area Patrimonio e Servizi Economici

Il Direttore
Dot. Andrea Bottomola

AREA AFFARI ISTITUZIONALI

IL DIRETTORE

Dot. Andrea Pugignani

Come noto, a seguito di verbale di ispezione del 22.01.2015 presso l'edificio di Medicina Legale, emesso dall'Ispettorato del lavoro congiuntamente con i Carabinieri del NAS, si è reso necessario disporre la chiusura provvisoria delle attività di obitorio e intervenire con procedura di somma urgenza, posta la natura di servizio pubblico obbligatorio, al fine di adeguare gli spazi alle prescrizioni e ripristinare il servizio. In merito si puntualizza che i lavori di riqualificazione funzionale dei locali, che hanno consentito la valorizzazione della struttura, sono stati effettuati dalla Sapienza sia sotto l'aspetto della conduzione tecnica sia sotto l'aspetto della copertura finanziaria.

Dopo la riapertura dei locali si è reso necessario procedere ad una nuova regolamentazione dei rapporti tra la Sapienza, l'Azienda e l'AMA, anche in relazione al riparto di competenze tra Università e Azienda rispetto all'edificio di Medicina legale.

A valle di numerose riunioni tra i vertici dell'Università, dell'Azienda, dell'AMA e dei rispettivi responsabili degli uffici tecnici e amministrativi, con il coinvolgimento anche del Prefetto e della gestione commissariale del Comune di Roma, si è pervenuti alla stipula in data 28.04.2016 (acquisito al n. 27/2016 reg. contratti e convenzioni) dell'Accordo tra la Sapienza e l'Azienda relativo all'Edificio di Medicina Legale, e in data 17.05.2016 della Convenzione tra l'AMA, la Sapienza e l'Azienda per l'uso dell'Obitorio.

Con riferimento alle asserzioni relative ai costi sostenuti dall'Azienda nelle more della ridefinizione dei rapporti convenzionali con AMA, situazione di cui si sostiene avrebbe "approfittato" anche l'Università, si deve precisare che già durante la fase di stasi delle trattative, il Direttore Generale dell'Azienda, con note del 03.08.2015 e 13.08.2015, ha avuto ad invitare la Sapienza a tenere indenne l'Azienda dai costi sostenuti, a far data dalla riapertura dell'Obitorio.

In riscontro, con note rettorali prott. 52772 e 56473 del 05.08.2015 e del 03.09.2015 veniva osservato, *inter alia*, che "L'attività obitoriale è attività di competenza sanitaria e funzionale alla formazione dei medici e degli specializzandi in Medicina Legale e in quanto tale impegnativa a pieno titolo per l'AOU Policlinico Umberto I" e che "è di tutta evidenza che l'università, a valle del D.l.vo 517/99 e delle successive linee guida non potrebbe in ogni caso né lo ha mai fatto assumere direttamente la gestione di una struttura quale quella obitoriale, per la quale è prevista la competenza del Direttore Sanitario e la disponibilità di adeguato personale sanitario".

Si ravvisa, dunque, l'inderogabilità, per l'Azienda, dell'esigenza di assicurare un complesso di attività obitoriali atto alla formazione dei medici anche al di fuori di una convenzione con AMA, e per tale motivo le assunzioni di cui alla Relazione al Bilancio dell'Azienda risultano prive di consistenza.

3. "La questione del Regina Elena"

In merito alle pretese di restituzione degli edifici A e D del Regina Elena e dei canoni corrisposti dall'Azienda per la locazione pluriennale dell'edificio di via Benevento, per oltre 7 milioni di euro, si ricorda che l'Università si è costituita nel giudizio promosso dall'Azienda, contestando *in toto* le domande di parte attrice.



Consiglio di
Amministrazione

Seduta del

27 SET. 2016

Area Patrimonio e Servizi Economici

Il Direttore

Dott. Andrea Bohornolo

AREA AFFARI ISTITUZIONALI

IL DIRETTORE

Dott. Andrea Putignani

In primo luogo, va ricordato che il Complesso Regina Elena è stato concesso all'Università nel 2003 «per essere adibito a finalità istituzionali dell'Università stessa» (Decreto Interdirettoriale MIUR- Agenzia del Demanio del 2 aprile 2003) e assegnato «per il perseguimento dei fini istituzionali dell'Università di Roma La Sapienza». All'epoca dei fatti, gli immobili in questione non erano utilizzati dal Policlinico né lo erano mai stati in precedenza, ma erano detenuti dagli IFO, non trovando perciò applicazione l'art. 8, comma 4 del d.lgs. 517/1999 che prevede testualmente: "I protocolli di intesa regolamentano il trasferimento, l'uso e l'assegnazione dei beni attualmente utilizzati dai policlinici universitari." Piuttosto, come richiamato nelle premesse dell'atto, l'assegnazione è avvenuta ai sensi dell'art. 51, c.8 della legge 27.12.1997 n.449 che regola l'assegnazione di immobili dello Stato in uso gratuito e perpetuo alle Università.

Inoltre, la destinazione degli edifici in discorso allo svolgimento di attività cliniche connesse con le biotecnologie, tra le quali anche l'Ematologia, meramente ipotizzata all'interno del Piano di utilizzo del Complesso definito con delibera del Consiglio di Amministrazione 4.10.2005 n. 233 (All.6 cit.), e dunque successivamente all'entrata in vigore del d.lgs. 517/1999, non era di per sé sufficiente a far sorgere in capo all'Università alcun obbligo al trasferimento del possesso degli edifici.

Deve ricordarsi, in merito, che l'Università e l'Azienda, in attuazione delle previsioni di cui al citato d.lgs. 517/1999 e del Protocollo di Intesa stipulato con la Regione Lazio il 2.8.2002, hanno sottoscritto in data 20.12.2010 apposito Atto di ricognizione e regolamentazione per l'uso del compendio del Policlinico e degli altri immobili destinati ad uso assistenziale; in tale atto non vi è, né poteva esserci, alcun riferimento agli edifici A e D del Complesso Regina Elena, proprio in virtù dei diversi fondamenti normativi.

Si evidenzia, inoltre, che l'attribuzione all'Azienda di spazi all'interno del Complesso Regina Elena è stata sottoposta a condizione (mai verificatasi) del rilascio di superfici equivalenti da parte dell'Azienda a partire dall'edificio di Ortopedia, come è espressamente riportato nel verbale di consegna degli edifici A e D, e ampiamente documentato in altri atti (nota rettorale dell'8.11.2006 e verbali dell'Organismo di Raccordo del 22.01.2007, 1.02.2007, 7.12.2007, 13.02.2008, 26.03.2008, 19.03.2013).

Nel corso della riunione dell'Organismo di Raccordo dell'1.02.2007 immediatamente precedente alla consegna, l'Università ha precisato che "la cessione all'Azienda è strumentale al raggiungimento del fine istituzionale della Facoltà [di Medicina] rappresentato dallo svolgimento dell'attività didattica e di ricerca strettamente connessa a quella clinico-assistenziale". Tale, dunque, è sempre stato l'intendimento dell'Ateneo, chiaramente esplicitato all'Azienda stessa nelle opportune sedi: il vantaggio che da tale operazione avrebbe ricavato l'Azienda, ovvero la dismissione della locazione passiva di Via Benevento (contratto molto risalente nel tempo e frutto di autonome scelte gestionali pregresse) costituisce, dunque, un vantaggio mediato e conseguente alla realizzazione (in via diretta) delle finalità istituzionali dell'Università. A sostegno di ciò, sta la circostanza che né il verbale di consegna degli edifici del



Consiglio di
Amministrazione

Seduta del

27 SET. 2016

AREA AFFARI ISTITUZIONALI

IL DIRETTORE

Dott. Andrea Pugliesani

K

DB

Cur

RE

WJF

A

2007 né quello di riconsegna del 2010 fanno alcuna menzione alla necessità di dismettere la locazione di Via Benevento.

Altro profilo di inadempimento dell'Azienda, che la stessa omette nel formulare doglianze in merito all'attribuzione del Complesso, è poi quello relativo all'obbligo di custodia dei locali consegnati, obbligo espressamente assunto con la sottoscrizione del verbale di consegna ai sensi del quale "l'Azienda provvederà, a propria cura e spese [...] alla guardiania, custodia e gestione dei locali", nonché la scarsa incisività dell'Azienda nella gestione delle procedure finalizzate allo sgombero da occupazione illecita degli edifici ad essa consegnati (sgombero poi eseguito a cura e spese dell'Università e per il quale l'Azienda non ha ancora provveduto al rimborso dei relativi oneri ammontanti a € 243.873,85 + IVA).

Deve poi rilevarsi che la volontà di restituzione degli edifici A e D non è nata dall'atto del 20.12.2010 di cui l'Azienda contesta ora la validità, né è stato frutto di autonoma decisione del Direttore Generale pro tempore dell'Azienda, ma piuttosto di scelte maturate nel tempo e operate dalla gestione dell'Azienda negli anni precedenti: si vedano, *ex multis*, i verbali dell'Organismo di raccordo del 22.01.2007 e del 1.02.2007, dai quali emerge fin dal 2007 un'incertezza dell'Azienda in merito alla rispondenza degli edifici oggetto dell'accordo con l'Ateneo alle proprie effettive necessità, a fronte della piena conoscenza dell'eventualità di un possibile cambio di destinazione del Complesso nel caso in cui l'Azienda stessa non avesse dato concreto seguito agli impegni assunti, al fine di evitare un protrarsi dell'inutilizzazione del Complesso.

Le successive interlocuzioni hanno visto l'Azienda abbandonare il progetto originario in considerazione dell'eccessiva onerosità di una ristrutturazione di edifici esistenti, da condursi nel rispetto dei vincoli imposti dapprima per effetto della proprietà demaniale dei cespiti e, da ultimo, dal decreto di vincolo storico-artistico apposti sull'intero Complesso nel gennaio 2010 con Decreto della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del MIBAC, ai sensi dell'art.10, c.1 del D.lgs.42/2004. Il Direttore Generale pro tempore dell'Azienda ha avuto ad esprimersi in merito nel corso della riunione del 21.07.2010 del Tavolo tecnico per la ristrutturazione del Policlinico, nel senso della preferenza per la costruzione di "un ospedale ex novo allo SDO evitando così degli interventi troppo onerosi su un'area che, a suo dire, non sarebbe in ogni caso funzionale". Con riferimento ai presunti oneri discendenti dal mancato utilizzo degli edifici del Regina Elena, si rileva che il contratto di locazione cui accenna l'Azienda a p. 15 della relazione al bilancio, in quanto stipulato il 18.12.2006, è antecedente alla consegna all'Azienda degli edifici del Regina Elena avvenuta nel 2007, ed è frutto di autonome scelte gestionali risalenti nel tempo: l'Azienda infatti fin dalla sua costituzione nel 1999 utilizza l'immobile di Via Benevento quale sede dell'Ematologia.

Con riguardo al danno patrimoniale lamentato dall'Azienda e consistente nella spesa per la locazione dell'immobile di Via Benevento, va rilevato che alla data della riconsegna del dicembre 2010 gli edifici, in stato di abbandono e di degrado aggravato, peraltro, dall'occupazione abusiva, non erano immediatamente fruibili per consentire il rilascio della sede di Via Benevento,



7

Consiglio di
Amministrazione

Seduta del

27 SETTEMBRE 2016

Area Patrimonio e Servizi Economici
Il Direttore
Dot. Andrea Bonomolo

AREA AFFARI ISTITUZIONALI
IL DIRETTORE
Dot. Andrea Putignani

né esisteva una seria ipotesi progettuale, né tantomeno l'Azienda aveva avviato le procedure di gara: attività, peraltro, più volte sollecitate dall'Università senza alcun esito, essendosi limitata l'Azienda ad inviare un mero "studio di fattibilità", in relazione al quale l'Università formulava numerosi rilievi e in particolare, con nota rettorale al Direttore Generale dell'Azienda del 3.9.2009 evidenziava che: "1) *la documentazione non appare diretta all'avvio immediato delle procedure di appalto per l'esecuzione dei lavori*; 2) *è prevista la demolizione degli edifici esistenti, ipotesi che [...] non può prescindere dall'assenso preventivo degli Enti competenti in materia.*"

Pertanto, l'Azienda, anche nell'ipotesi della conservazione del possesso degli edifici A e D, avrebbe comunque conservato la locazione passiva di Via Benevento per tutto il tempo necessario alla redazione e approvazione del progetto nelle sedi competenti, all'espletamento delle procedure di gara e alla realizzazione di quanto necessario per la completa fruibilità degli edifici per i fini programmati.

Si contesta, altresì, la quantificazione del danno presunto, poiché per quanto sopra esposto la locazione di via Benevento non avrebbe potuto essere disdetta nel dicembre 2010 (data della riconsegna).

Da ultimo, si rileva che la restituzione degli edifici A e D non avrebbe impedito all'Azienda di porre in essere diverse azioni finalizzate alla ricollocazione dell'Ematologia e alla dismissione della locazione passiva: infatti, dall'esame del Progetto preliminare per la riorganizzazione del Policlinico Umberto I approvato dall'attuale Direzione Generale, si rileva (p. 115) formalizzato già dall'agosto 2013, ed evidentemente frutto di valutazioni pregresse - l'intendimento dell'Azienda di ricollocare la Clinica Ematologica in "parte dell'edificio attualmente in uso alla Clinica Malattie infettive, essendo stati appena restaurati i due piani di degenza insistenti su Viale Regina Elena"; ciò, a ulteriore prova della non imputabilità all'Università del danno patrimoniale asserito.

4. "Il personale ex-prefettato"

In attesa della definizione del giudizio attualmente pendente tra la Sapienza e l'Azienda, deve essere *in primis* ricordato che tutte le Università che hanno affrontato situazioni analoghe a quella degli "ex-prefettati", hanno ricevuto il ristoro dei relativi oneri (*ex multis* Università di Catania, seconda Università di Napoli, Università Federico II e Università degli Studi di Palermo), in virtù del parere del Consiglio di Stato n°117/01 del 23 aprile 2001, secondo il quale, nelle more del trasferimento del personale prefettizio alle Aziende Policlinico, il trattamento economico di detto personale deve gravare sulle Aziende costituite in seguito alla trasformazione dei Policlinici Universitari (art. 2, comma 2, lettera a, d.lgs. n. 517/1999).

Si deve evidenziare, altresì, che il nuovo Protocollo di intesa pubblicato sul BURL n. 49 del 21.06.2016, all'art. 19 ha ora disciplinato in maniera dirimente la *vexata quaestio*:

- per il pregresso: disponendo al comma 10 la rimessione della quantificazione dei reciproci rapporti debito/credito fra Regione, Aziende e

Handwritten signatures and initials on the left margin.



g

Consiglio di
Amministrazione

Seduta del

27 SE 2016

AREA AFFARI ISTITUZIONALI Area Patrimonio e Servizi Economici
Il Direttore
Dott. Andrea Bonomolo

Il Direttore
Dott. Andrea Putignani

Università, ivi compreso quello relativo al personale ex-prefettato, ad un apposito atto, da concludersi comunque entro e non oltre 6 mesi, previa istruttoria tecnica da svolgersi a cura di un apposito gruppo paritetico;

- per il futuro: dedicando al personale ex-prefettato il comma 11: *"Il personale ex prefettato è dedicato in via esclusiva all'attività assistenziale e presta servizio presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Umberto I e l'Azienda Ospedaliera Universitaria S. Andrea nel rispetto delle norme contrattuali vigenti.*

Il costo di detto personale, dalla data di sottoscrizione del presente accordo, nella fase transitoria e fino all'acquisizione nei ruoli dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Umberto I e del S. Andrea, è oggetto di rimborso con rendicontazione trimestrale. A regime, sarà direttamente a carico delle Aziende secondo gli istituti e nella misura massima prevista dal CCNL della Dirigenza medico veterinaria vigente.

Di tale personale, a seguito dell'adozione del Piano Strategico e dell'Atto Aziendale, si dovrà tenere conto nell'ambito della dotazione organica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Umberto I e l'Azienda Ospedaliera Universitaria S. Andrea nel rispetto della normativa nazionale vigente nonché dei Programmi Operativi.

Il personale ex prefettato potrà essere inquadrato nei ruoli della dirigenza medica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Umberto I e dell'Azienda Ospedaliera Universitaria S. Andrea, secondo quanto previsto nella dotazione organica della stessa, con conseguente equiparazione giuridica ed economica riferita alla funzione e ruolo ricoperti ed in applicazione delle disposizioni vigenti in materia.

Quanto sopra convenuto disciplina i rapporti e le modalità operative ed organizzative di gestione del personale ex prefettato".

Con riferimento alle asserzioni del Direttore Generale dell'Azienda concernenti le funzioni effettivamente svolte dal personale ex-prefettato, si deve poi ricordare che tale personale è inquadrato nella categoria EP del "personale tecnico-amministrativo" del comparto universitario, tra le cui mansioni non figura l'attività didattica, essendo la stessa di pertinenza del "personale docente".

Non risulta, peraltro, agli atti dell'Amministrazione che sia mai stato emesso nei confronti del personale ex-prefettato alcun provvedimento rettorale di sostanziale equiparazione a ricercatore, né che lo stesso personale sia mai stato autorizzato dall'Università a svolgere attività didattica nell'ambito dell'orario di servizio.

Va oltretutto rilevato come lo stesso sistema informatico di gestione delle presenze in uso presso l'Azienda evidenzia, per il personale *ex prefettato*, un obbligo lavorativo "assistenziale" di 38 ore settimanali, mentre per tutto il "personale docente" (o in possesso di D.R. di inserimento in un settore scientifico-disciplinare a fini didattici) lo stesso obbligo lavorativo "assistenziale" ammonta a 28 ore settimanali.

Va, inoltre, tenuto conto di quanto affermato dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 78/2013 in relazione all'attività didattica svolta dal "personale



Consiglio di
Amministrazione

Seduta del

27 SET. 2016

AREA AFFARI ISTITUZIONALI

IL DIRETTORE

Dot. Andrea Pulgiani

In merito alla pretesa partita creditoria per la somma di € 177 milioni per rimborso delle spese sostenute a seguito della mancata sostituzione del personale universitario cessato, essa va respinta *in toto*.

Del resto, la decisione dell'Azienda di iscrivere in bilancio, a carico della Sapienza, il credito relativo a tale rimborso è stata più volte contestata dall'Università.

In particolare, l'art. 5 comma 15 del D.Lgs. 517/99 non fa alcun riferimento a sostituzioni di personale universitario cessato, ma prevede che le Aziende Ospedaliere "per esigenze assistenziali cui non possono far fronte [...], possono stipulare, nel limite del 2 per cento dell'organico, contratti di lavoro a tempo determinato, di durata non superiore a 4 anni, non rinnovabili, con personale medico o sanitario laureato assunto con le modalità previste per il corrispondente personale del Servizio sanitario nazionale".

Peraltro, il medesimo art. 5 comma 15 ultimo capoverso, prevede che "E' fatto divieto all'università di assumere personale medico o sanitario laureato con compiti esclusivamente assistenziali".

Nella fattispecie l'Azienda pretenderebbe che l'Università si accollasse i costi indotti dall'assunzione, operata in maniera unilaterale dall'Azienda stessa, di personale con compiti unicamente assistenziali, sul presupposto della "sostituzione" di personale universitario cessato.

In tal modo, però, si configurerebbe, ad opera dell'Università, una surrettizia quanto illegittima violazione della norma di cui al menzionato d.lgs. 517/1999.

Ciò non è possibile, ostandovi peraltro l'espressa determinazione, in senso conforme a quanto da tempo sostenuto dalla Sapienza, della Corte dei Conti nella delibera n°45/2010, laddove è statuito che "appare indubbio che il costo del personale assunto - o comunque dei "servizi" acquistati all'esterno dell'Azienda in sostituzione del personale (universitario) via via cessato, per le più varie ragioni, dal servizio attivo - per la parte concernente il personale medico e sanitario laureato con compiti esclusivamente assistenziali, debba far carico alla stessa Azienda, sia per l'evidente ragione che ha beneficiato delle relative prestazioni "in via esclusiva", sia in ragione del divieto posto dall'art. 5 comma 15 del D. lgs. 517/99."

Per converso, è proprio la Sapienza che può vantare il diritto ad un rimborso delle spese sostenute per consentire le attività assistenziali, con particolare riferimento a quelle relative al personale tecnico-amministrativo universitario assegnato funzionalmente all'Azienda e addetto in via esclusiva ad attività assistenziali - anche in considerazione dell'inevitabile vantaggio finanziario per l'Azienda costituito dal sostenimento, da parte dell'Università, degli oneri del trattamento fondamentale del personale docente e del personale tecnico-amministrativo strutturati presso l'Azienda.

In merito, peraltro, uno studio congiuntamente elaborato nel 2015 dalle Aree Contabilità Finanza e Controllo di gestione e Affari istituzionali ha stimato che a causa delle riduzioni in termini assoluti del F.F.O., nonché dell'intervenuta istituzione della "quota premiale" - cui il personale tecnico-amministrativo e socio sanitario di Sapienza assegnato funzionalmente all'Azienda Policlinico Umberto I contribuisce solo in misura parziale - la Sapienza ha sopportato un



Consiglio di
Amministrazione

Seduta del

27 SET. 2016

AREA AFFARI ISTITUZIONALI

IL DIRETTORE

Dot. Andrea Putignani

Area Patrimonio e Servizi Economici
Il Direttore

Dot. Andrea Borghino

tecnico-amministrativo" delle università; la Corte, esprimendosi in merito all'illegittimità costituzionale del divieto per il suddetto personale di ricoprire incarichi di insegnamento anche a titolo gratuito (già abrogato dalla legge n. 240/2010 e parzialmente rimosso dall'art. 54, comma 8, del CCNL 2006/2009 del comparto universitario), ha ribadito in tale occasione "(...) l'«essenziale differenziazione» tra personale docente e personale non docente" e ha ricordato che i dipendenti pubblici sono sottoposti "(...) ai fini dell'eventuale svolgimento dell'incarico di insegnamento all'ordinario regime autorizzatorio previsto dall'art. 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165", norma che disciplina lo svolgimento di attività extra-istituzionale.

Pertanto, l'attività didattica eventualmente svolta dal "personale tecnico-amministrativo", ivi incluso quello ex-prefettato, non potrebbe che configurarsi come attività extra-istituzionale, non compresa nei doveri d'ufficio, dovendo quindi svolgersi al di fuori dell'orario di servizio.

In merito alla questione degli ex-prefettati, si deve ribadire, infine, la richiesta di rimborso riferita al credito vantato dall'Università per l'onere sostenuto a far data dal 1° settembre 2000 a titolo di retribuzioni e oneri a carico Ente corrisposti al tale personale, e contestare l'errata quantificazione dell'ammontare complessivamente accantonato dall'Azienda, il quale non comprende le somme riferite agli anni 2000-2004, nonché la mancata iscrizione delle poste debitorie nella voce specifica: anche in questo caso l'Azienda ha, infatti, adottato la tecnica dell'iscrizione delle partite debitorie all'interno dei "Fondi per rischi e oneri" anziché all'interno dei debiti maturati nell'esercizio e dei debiti pregressi.

5. "Rapporti debito/credito (Azienda/Università)"

Sul punto si deve ribadire che dall'esame analitico dei rapporti debito/credito tra le due amministrazioni emerge, per il periodo 2000-2015, un credito complessivo a favore di Sapienza, al netto delle poste parziali favorevoli all'Azienda, superiore a venti milioni di euro, suscettibile di incremento per effetto dell'applicazione dell'art. 19, co. 9 e 10, del nuovo Protocollo d'Intesa Sapienza/Regione Lazio.

Da ultimo con nota prot. 57752 del 04.08.2016, sono state puntualmente contestate le richieste di rimborso oneri relative all'esercizio 2015, avanzate dalla Direzione Generale dell'Azienda con nota acquisita al ns. prot. n. 53110 del 20.07.2016.

Anche in questo caso si ricorda che il nuovo Protocollo di Intesa all'art. 19, co. 10, ha rimesso la "quantificazione dei reciproci rapporti debito/credito fra Regione, Aziende e Università" ad un successivo atto "previa istruttoria tecnica da svolgersi a cura di un apposito gruppo paritetico".

Al riguardo si è già provveduto, al fine dell'attivazione dei tavoli tecnici, a invitare Regione e Azienda alla designazione dei rispettivi componenti (con note prot. 52702 del 19.07.2016 e 54394 del 25.07.2016).

Con riferimento alle singole partite creditorie pretese dall'Azienda nella relazione al Bilancio si osserva, poi, quanto segue.



Consiglio di
Amministrazione

Seduta del

27 SET 2016

Area Patrimonio e Servizi Economici

Il Direttore

Dot. Andrea Boromolo

AREA AFFARI ISTITUZIONALI
IL DIRETTORE

Dot. Andrea Puggrani

maggior onere differenziale per le retribuzioni del predetto personale, onere da ritenersi non più "coperto" dal F.F.O. e determinabile in € 9.189.006,07 per il solo 2013.

Si rammenta, in proposito, che l'art. 19, co. 10 del Protocollo d'Intesa ha previsto che il gruppo paritetico, ivi istituito, oltre a quantificare i reciproci rapporti debito/credito fra Regione, Aziende e Università, "elaborerà una proposta risolutiva da sottoporre ai Ministeri di cui all'art. 8, comma 5, del D.lgs n. 517/99 e s.m.i. per la definizione delle problematiche concernenti il contenzioso, sugli oneri sostenuti dall'Università per il proprio personale sanitario assegnato funzionalmente alle Aziende".

Pur prendendo atto dell'accantonamento cautelativo in bilancio dell'Azienda nei "Fondi per rischi e oneri", pertanto, si ribadisce la contestazione sull'iscrizione del presunto credito in questione privo di fondamento giuridico.

In merito alla pretesa partita creditoria per la somma di € 96.449.569,65 per rimborso oneri relativi agli spazi utilizzati per didattica e ricerca, essa va respinta *in toto* poiché unilateralmente quantificata dall'Azienda.

In particolare, non sono state mai condivise né la determinazione della percentuale di incidenza delle aree destinate esclusivamente ad attività di didattica e di ricerca, né i tempi di utilizzo, né tariffe o parametri quantitativi standard di riferimento, ai fini della quantificazione degli oneri a carico dell'Università.

Si evidenzia, piuttosto, che l'Azienda Policlinico Umberto I, in quanto Azienda di riferimento per le Facoltà di Farmacia e Medicina e Medicina e Odontoiatria, beneficia da parte della Regione Lazio del riconoscimento dei maggiori costi indotti sulle attività assistenziali dalle funzioni di didattica e di ricerca, nella misura del 7% (art. 7 comma 2 d.lgs. 517/1999).

Si rileva, poi, che all'interno del documento redatto l'8.07.2008 "Immobili del complesso edilizio Azienda Policlinico Umberto I - Calcolo delle superfici distinte per didattica, ricerca e assistenza", costituente tra l'altro parte integrante dell'Atto di Ricognizione e regolamentazione per l'uso del compendio del Policlinico, sottoscritto nel 2010, non viene definita alcuna quota di attribuzione degli spazi di spettanza dell'uno o dell'altro ente; ne discende che l'asserita incidenza della "aree destinate esclusivamente ad attività di didattica e di ricerca" per una percentuale pari al 28,22%, costituisce una mera interpretazione unilaterale dell'Azienda.

Tale aspetto è stato puntualmente contestato già con nota prot. 44022 del 30.06.2011, nella quale il Direttore Generale dell'Università ha invece ribadito "la disponibilità a riconoscere il rimborso di quote a carico dell'Università commisurate a parametri condivisi, in relazione sia agli effettivi spazi utilizzati per la didattica, pari al 22% anziché al 28,22%, valore indicato nella nota di codesta Azienda, sia ai tempi di utilizzazione degli stessi ed ai costi standard funzionali all'attività didattica anziché all'assistenza".

In merito, peraltro, si richiama l'attenzione sul disposto del Protocollo d'Intesa, all'art. 19, co. 9, il quale prevede che le Università e le Aziende "verifichino congiuntamente gli spazi dedicati ad esclusiva attività di ricerca non di



Consiglio di
Amministrazione

Seduta del

27 SET. 2016

AREA AFFARI ISTITUZIONALI
 Area Patrimonio e Servizi Economici
 IL DIRETTORE
 Dott. Andrea Putignani
 Dott. Andrea Bonomolo

interesse sanitario o di didattica per i Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia e in Odontoiatria e protesi dentaria, i cui oneri siano sostenuti dalle Aziende; per tali spazi l'Università corrisponderà un contributo di funzionamento, con riferimento alle seguenti voci: energia elettrica, riscaldamento, rifiuti/nettezza urbana e pulizia, la cui entità verrà determinata congiuntamente dall'Università e dalle Aziende [...] sulla base della loro tipologia, del loro utilizzo orario nonché del costo standard determinato tenendo conto delle tariffe di riferimento individuate dalla CONSIP".

Anche nel caso in esame, dunque, la quantificazione dei costi iscritti in bilancio appare, per le motivazioni suesposte, di assoluta iniziativa unilaterale dell'Azienda per cui se ne contesta l'iscrizione in bilancio nel *quantum*.

In merito alla pretesa partita creditoria per la somma di € 1.937.985,67 relativa al rimborso degli oneri per fornitura di acqua surriscaldata, essa va respinta ricordando che in merito, in data 08.04.2014, la Sapienza e l'Azienda avevano già sottoscritto un accordo transattivo con il quale componevano bonariamente le rispettive posizioni nei seguenti termini:

- canoni per l'uso dell'immobile Via Baglivi: per il periodo 01.11.1999 – 31.03.2014 l'Azienda ha riconosciuto in favore della Sapienza per l'utilizzo dell'immobile di Via Baglivi, di proprietà dell'Università, un debito complessivo, alla data del 31.03.2014, pari ad € 3.199.157,05;
- rimborso da parte dell'Università dei costi fatturati dalla Siram S.p.A per fornitura di acqua surriscaldata da parte dell'Azienda presso la Città Universitaria: le parti hanno riconosciuto che, dal mese di Ottobre 2009 sino alla data del 15.11.2012, l'importo dovuto dall'Università per la fornitura di acqua surriscaldata da parte dell'Azienda presso la Città Universitaria ammonta ad € 2.248.539,97 (IVA inclusa);
- per il saldo della differenza residua tra il credito dell'Università (pari a € 3.199.157,05) e quello dell'Azienda (pari a € 2.248.539,97), ossia per il pagamento del saldo risultante tra il dare e l'avere, pari ad € 950.617,08 le parti hanno concordato che tale importo sarebbe stato compensato con le somme dovute dall'Ateneo all'Azienda per i costi (da quantificare) riferiti al periodo successivo al 15.11.2012 per il servizio di fornitura di acqua surriscaldata, sino a quando l'Ateneo si fosse reso autonomo.

Successivamente, con decreto ingiuntivo telematico n. 29508/2015 (RG n. 75228/15) del 28.12.2015, il Tribunale di Roma, su istanza dell'Azienda, ha ingiunto alla Sapienza il pagamento della somma di € 1.937.985,67 oltre le spese del procedimento.

Nel ricorso per ottenere l'ingiunzione sopra menzionata, l'Azienda assume che la somma sopra indicata sarebbe ad essa dovuta in forza dell'accordo transattivo sottoscritto l'08.04.2014.

La Sapienza, con atto di citazione in opposizione, ha eccepito la nullità e/o illegittimità del decreto per carenza dei requisiti di esigibilità, liquidità e certezza del credito azionato.

In particolare - oltre ad eccepire che la pretesa dell'Azienda comprende anche una quota di costi di manutenzione che non possono essere posti a carico



Consiglio di
Amministrazione

Seduta del

27 **SET**, 2016

Area Progettazione e Servizi Economici
Il Direttore
Dott. Andrea Botomolo

AREA AFFARI ISTITUZIONALI
IL DIRETTORE
Dott. Andrea Putignani

dell'Ateneo, come peraltro già rappresentato all'Azienda stessa in sede di transazione - è stato rilevato che all' art. 2, punto f) dell'accordo transattivo, era stato convenuto, ai fini della compensazione di cui al precedente punto 3.3, quanto segue: "... le parti precisano che sono in corso di produzione i documenti contabili relativi al periodo successivo al 15.11.2012, i cui importi dovranno essere verificati dai competenti uffici dell'Università e dell'Azienda. Le parti concordano, altresì, che la compensazione avrà luogo fino alla concorrenza della somma sopra indicata (€ 950.617,08) quale differenza residua, stabilendo che ad essa sarà data esecuzione al momento in cui risulterà un'eccedenza in favore dell'Azienda e che tale eccedenza sarà versata dall'Università entro 90 giorni dall'accertamento dell'importo".

In sostanza, il diritto al rimborso di un eventuale eccedenza a favore dell'Azienda era stato subordinato espressamente:

- alla produzione da parte dell'Azienda dei documenti contabili relativi al periodo successivo al 15.11.2012, i cui importi avrebbero dovuto essere verificati dai competenti Uffici di entrambi gli Enti;
- all'attivazione di una procedura di verifica amministrativo-contabile, preordinata alla regolazione degli importi dovuti, fino alla chiusura definitiva del rapporto Università-Azienda di fornitura di acqua surriscaldata alla Città universitaria.

Con tale procedura i competenti uffici dell'Università e dell'Azienda avrebbero dovuto controllare l'esattezza dei conteggi e, soltanto all'esito dell'accertamento di un'eventuale eccedenza rispetto alla effettuata compensazione, l'Ateneo ingiunto avrebbe dovuto procedere al rimborso di quanto eventualmente dovuto all'Azienda.

Infine, la riscossione dell'eventuale credito che sarebbe risultato in favore dell'Azienda era stata comunque sottoposta, nell'atto transattivo di cui trattasi, all'ulteriore condizione che l'Azienda Policlinico avrebbe dovuto inoltrare all'Università una specifica "richiesta" di rimborso: all'uopo, infatti, sempre all'art. 2 del punto f) era convenuto che: "A compensazione avvenuta, per il saldo dei ratei successivi relativi ai costi indicati sub d), l'Università si impegna a effettuare il rimborso entro 30 giorni dalla richiesta inviata dal Policlinico".

Quanto sopra, per ribadire che la pretesa dell'Azienda è riferita a credito incerto nel *quantum*, oltre che per rilevare la palese violazione del principio di leale collaborazione istituzionale, della quale l'Azienda si è resa protagonista nella fattispecie.

Inoltre, considerato che gli importi di che trattasi traggono origine da obbligazioni giuridicamente perfezionate, se ne contesta l'iscrizione all'interno dei "Fondi per rischi e oneri" anziché all'interno dei debiti maturati nell'esercizio e dei debiti pregressi.

Preme, inoltre, evidenziare che nella nota non vi sono riferimenti alla mancata corresponsione, da parte dell'Azienda all'Università, del canone di locazione per l'immobile di Via Baglivi, nella misura contrattualmente definita di € 20.152,80 mensili e successivamente ridotta in applicazione delle specifiche agevolazioni previste dalla normativa vigente in favore delle PA. Sul punto è



Consiglio di
Amministrazione

27 Seduta del
16.01.2016

Area Patrimonio e Servizi Economici
il Direttore
Dott. Andrea Bonomolo

AREA AFFARI ISTITUZIONALI
IL DIRETTORE
Dott. Andrea Putignani

sorto un contenzioso (sfratto per morosità) all'esito del quale è stata emessa sentenza 5134/2016 pubblicata il 10.03.2016 favorevole alla Sapienza e di condanna dell'Azienda al rilascio dell'immobile e al pagamento di € 253.519,03 a titolo di canoni locativi maturati fino a febbraio 2016, nonché dei successivi canoni dovuti, fino al rilascio, nella misura di € 17.129,88 mensili (cfr. accoglimento istanza del 13.05.2016 di correzione materiale della sentenza). Pertanto, considerato il perdurare dei versamenti in misura ridotta da parte dell'Azienda (canone autodeterminato in € 5.981,48) l'importo complessivo dovuto dall'Azienda a titolo di canoni arretrati all'epoca della delibera di approvazione del bilancio di esercizio 2015 (giugno 2016) ammonta ad € 298.112,60.

Di tale partita debitoria non risulta alcuna menzione nel documento in commento; nel bilancio in oggetto l'Azienda ha peraltro effettuato un accantonamento riferibile al canone iscritto nei "Fondi per rischi e oneri" per un importo che risulta sottostimato (€ 170.056,00= in luogo di € 241.833,60).

6. "Ristrutturazioni e messa in sicurezza delle strutture" - "Investimenti e responsabilità connesse"

Con riferimento a quanto dedotto dall'Azienda in merito, deve innanzitutto ricordarsi che nell'ambito dell'Azienda stessa la titolarità di tutti i poteri organizzativi e gestionali, nell'esercizio dei quali si avvale degli altri organi e organismi previsti dal d.lgs. 502/1992 e dal d.lgs. 517/1999, è in capo al Direttore Generale, in quanto legale rappresentante.

A valle della legislazione sopra richiamata e sulla base dell'art. 5 dell'Atto di ricognizione redatto congiuntamente da Università e Azienda il 20.12.2010, l'Università non ha titolarità alcuna nella gestione degli adempimenti correlati all'applicazione del d.lgs. 626/1994 e ss.mm. e ii. (ora d.lgs. 81/2008), del d.lgs. 230/95, nonché agli ulteriori adeguamenti conseguenti a successive disposizioni di legge preposte a tutelare la sicurezza dei lavoratori, studenti e visitatori, secondo la normativa vigente su tali materie per gli immobili destinati ad attività assistenziale e a quelli destinati alle funzioni di didattica e di ricerca.

Tale statuizione è reiterata e rinvenibile anche nel nuovo Protocollo di Intesa tra la Regione Lazio e l'Università (artt. 23 e 30).

Senza soffermarsi oltre sulla irricevibile pretesa di coinvolgere l'Università quale destinataria dei verbali di accertamento e prescrizione nella predetta materia, corre, altresì, l'obbligo di confutare le considerazioni riguardanti la specifica materia della prevenzione incendi.

In merito, si deve precisare che per l'erogazione delle prestazioni sanitarie in regime ospedaliero sono state previste normative antincendio specifiche (vds. D.M. 18.09.2002 e D.M. 19.03.2015 - norme antincendio di "tipo verticale"). Tale ultimo D.M., riconoscendo un grado di complessità elevato alle strutture sanitarie, ha obbligato il responsabile della struttura a trattare univocamente ai fini antincendio diversi tipi di aree promiscue (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per bar e limitati spazi commerciali).



Consiglio di
Amministrazione

Seduta del

27 SET. 2016

Area Patrimonio e Servizi Economici
Il Direttore
Dot. Andrea Bonomolo

AREA AFFARI ISTITUZIONALI
IL DIRETTORE

Dot. Andrea Putignani

Inoltre, tale decreto obbliga il Direttore Generale della struttura ospedaliera a dotarsi di un SGSA (Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio vedi TITOLO V - Allegato III del decreto).

Non può esserci, perciò, dubbio che, in ragione delle finalità di integrazione tra didattica, ricerca e assistenza proprie dell'Azienda, ad essa pertenga in via esclusiva l'adempimento degli obblighi previsti dalla normativa in materia di prevenzione incendi.

Occorre, infine, precisare che la "ricognizione" effettuata nel 2008, cui fa riferimento l'Azienda nel paragrafo "Investimenti e responsabilità connesse", è in realtà il documento denominato "Calcolo delle superfici distinte per didattica, ricerca ed assistenza", che costituisce uno degli allegati tecnici all'Atto di ricognizione del 20.12.2010. Nel citato Atto di ricognizione è espressamente prevista la revisione periodica dell'allegato tecnico, revisione ad oggi mai effettuata malgrado i ripetuti inviti dell'Università a procedere in tal senso; inoltre, il documento in parola era finalizzato al calcolo delle quote in base alle quali ripartire i soli costi di gestione degli edifici esistenti.

Deve, inoltre, eccepirsi, quanto alle deduzioni dell'Azienda sulla ripartizione dei costi di ristrutturazione del Policlinico, che essi non sono riconducibili in alcun modo e misura alle competenze, sia sotto il profilo tecnico che economico-finanziario, all'Università; né alcuna ipotesi diversa trova fondamento in atti formali che disciplinano i rapporti tra Azienda ed Università.

Di contro, occorre ricordare che in sede di conferenza dei servizi del 18.12.2015 l'Ateneo ha espresso il proprio parere favorevole al piano di riorganizzazione e ristrutturazione del Policlinico a condizione che *"tutte le strutture ed i relativi locali riconducibili ad attività di didattica e di ricerca della Facoltà di Medicina nelle rispettive consistenze in termini di superficie e di destinazione d'uso siano mantenute e che tutti i locali siano adeguati alle vigenti normative in particolare per gli aspetti di sicurezza con riferimento alle specifiche destinazioni d'uso"*.

Quanto sopra è stato, altresì, recepito dall'Azienda nel progetto approvato con proprio atto deliberativo e costituisce elemento prescrittivo.>>.

Il Presidente invita, pertanto, il Consiglio di Amministrazione a prendere atto della relazione dell'amministrazione e a conferire mandato al Rettore e agli uffici, per quanto di rispettiva competenza e al fine di contribuire alla più corretta gestione della cosa pubblica, di trasmettere la relazione stessa al Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Umberto I - affinché ne tenga opportunamente conto ai fini delle conseguenti necessarie rettifiche al bilancio dell'Azienda connesse ai riflessi sul bilancio dell'Ateneo - al Presidente della Regione Lazio, alla Procura Regionale della Corte dei Conti, al Collegio Sindacale dell'Azienda Policlinico per quanto di rispettiva competenza, nonché al Collegio dei Revisori dei Conti della Sapienza.



Consiglio di
Amministrazione

Seduta del

27 SET. 2016

Area Patrimonio e Servizi Economici
Il Direttore
Dott. Andrea Bonamolo

AREA AFFARI ISTITUZIONALI
IL DIRETTORE
Dott. Andrea Putignani

ALLEGATO PARTE INTEGRANTE:

-Estratto delibera dell'Azienda Policlinico Umberto I n. 555 del 30.06.2016 (pagg. 351-362).

ALLEGATI IN VISIONE:

- Testo integrale della delibera dell'Azienda Policlinico Umberto I n. 555 del 30.06.2016;
- Nota del 19.07.2016 prot. 52551.

[Handwritten initials and signatures]

AC R

[Signature]



..... O M I S S I S

DELIBERAZIONE N. 306/16

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- Letta la relazione istruttoria;
- Vista la delibera dell'Azienda Policlinico Umberto I n. 555 del 30 giugno 2016;
- Vista la delibera del Consiglio di Amministrazione n. 101 dell'8 aprile 2014;
- Vista la delibera del Consiglio di Amministrazione n. 20 del 2 febbraio 2016;
- Esaminata la relativa documentazione

PRENDE ATTO

della puntuale relazione predisposta dall'Amministrazione

E

- Presenti n. 11, votanti n. 9: con voto unanime espresso nelle forme di legge dal rettore e dai consiglieri: Polimeni, Barbieri, Azzaro, Gras, Di Simone, Chiaranzà, Marzano e Lodise

DELIBERA

di conferire mandato al Rettore e agli uffici, per quanto di rispettiva competenza, al fine di contribuire alla più corretta gestione della cosa pubblica, di trasmettere la relazione stessa al Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Umberto I – affinché ne tenga opportunamente conto ai fini delle conseguenti necessarie rettifiche al bilancio dell'Azienda connesse ai riflessi sul bilancio dell'Ateneo – al Presidente della Regione Lazio, alla Procura Regionale della Corte dei Conti, al Collegio Sindacale dell'Azienda Policlinico per quanto di rispettiva competenza, nonché al Collegio dei Revisori dei Conti della Sapienza.

Letto e approvato seduta stante per la sola parte dispositiva.

IL SEGRETARIO
Carlo Musto D'Amore

IL PRESIDENTE
Eugenio Gaudio

..... O M I S S I S

- **Attività principali**

L'insieme delle attività svolte nel corso del 2015 dall'attuale Direzione Aziendale possono essere sintetizzate nei seguenti principali punti di rilievo.

- **Le Politiche del Personale**

Questa Direzione Generale, fin dalla data di insediamento (30.08.2012), ha avuto modo di riscontrare rilevanti criticità in ordine alla gestione del personale da parte delle pregresse Direzioni dell'Azienda.

Si riporta di seguito un riepilogo delle problematiche riscontrate e delle azioni intraprese da questa Direzione per sanare tali illegittimità.

- **La questione della destrutturazione e dell'equiparazione economica alla Dirigenza.**

In merito alle politiche di gestione del personale universitario si deve premettere che presso il Policlinico Umberto I presta servizio personale del SSR e personale di ruolo dell'Università Sapienza (Docenti, Ricercatori e personale del Comparto Università) funzionalmente assegnato all'Azienda per lo svolgimento dell'attività assistenziale.

Tale ultima categoria di personale beneficia di un trattamento economico aggiuntivo (art. 31 D.P.R. 761/79) utile ad equiparare la retribuzione economica con quella del personale del SSR.

In diverse occasioni si è rappresentata agli Uffici regionali la necessità di destrutturare n. 63 dipendenti universitari economicamente equiparati ai Dirigenti del SSR ai sensi dell'art. 31 del DPR 761/79) risultati non rispondenti alle esigenze dell'Azienda in quanto tale personale non espleta funzioni dirigenziali.

Più precisamente, si è rappresentata agli Uffici regionali la problematica inerente il personale universitario (categoria D ed EP del CCNL Università) funzionalmente assegnato all'Azienda, equiparato economicamente ai sensi dell'art. 31 d.p.r. 761/79 alla Dirigenza del SSN ma che non espleta funzioni dirigenziali.

A ciò si aggiungano 19 dipendenti universitari sempre equiparati alla Dirigenza che, di fatto, svolgono funzioni esclusivamente in favore dell'Università e non per l'Azienda.

Per tale ultimo personale sono state avviate le procedure di destrutturazione e di restituzione all'Università.

Il costo sostenuto per retribuire tale personale - appartenente al Comparto universitario e, come tale, non idoneo a ricevere incarichi dirigenziali - ammonta a circa **€ 2.3 milioni l'anno**.

A ciò si aggiunga che molte funzioni dirigenziali, addirittura di tipo apicale, vengono ricoperte da personale universitario funzionalmente assegnato all'Azienda e **privo della qualifica dirigenziale** che, invece, costituisce un titolo indefettibile per accedere alle posizioni dirigenziali ed al trattamento economico correlato a tale qualifica. In sostanza il Policlinico è stato dotato per ben più di un ventennio di un apparato amministrativo di vertice composto da personale del Comparto universitario, privo del requisito ma economicamente equiparato alla Dirigenza SSR di cui ha goduto, in maniera illegittima, del relativo trattamento retributivo.

Questa profonda anomalia, anch'essa posta a carico del bilancio aziendale, si sta progressivamente eliminando grazie all'intervento di questa Direzione che ha avviato un procedimento volto ad una progressiva riorganizzazione dell'area amministrativa, per porre definitivamente fine ad una serie di illegittimità perpetrate dalle precedenti gestioni dell'Azienda Ospedaliera Universitaria.

Anche la Magistratura ordinaria e amministrativa ha condiviso l'azione posta in essere da questa Amministrazione.

• **Il necessario reclutamento di personale con qualifica dirigenziale.**

Al fine di ricondurre a legittimità la situazione descritta al punto a) questa Direzione ha avviato una procedura selettiva, finalizzata al reperimento di 4 Dirigenti amministrativi cui affidare incarichi di direzione di altrettante strutture complesse (Provveditorato, Personale, Ragioneria e Servizi Tecnici).

Allo stesso punto si fa richiamo alla delibera n.691 del 03.08.2015 con la quale l'Azienda ha formalizzato la graduatoria dell'"Avviso di ricognizione interno di disponibilità di personale Dirigente in servizio presso strutture del servizio sanitario regionale del Lazio nonché di personale con qualifica di Dirigente in servizio presso l'Università Sapienza per le esigenze dell'Azienda Policlinico Umberto I della durata di 5 anni, eventualmente rinnovabile".

Come detto, e confermato chiaramente dalla lettura del provvedimento sopra richiamato, l'indizione dell'avviso per il reperimento di 4 Dirigenti cui affidare la responsabilità di Strutture Complesse, si è resa indispensabile al fine di ricondurre nell'ambito della legalità determinate situazioni che hanno tristemente caratterizzato le politiche del personale del Policlinico ormai da diversi anni.

• **Rapporti con l'Università Sapienza**

In numerose occasioni e sin dall'epoca del proprio insediamento presso la Direzione Generale dell'Azienda Policlinico Umberto I, lo scrivente ha avuto modo di portare a conoscenza degli Uffici regionali le numerose e gravi criticità che hanno caratterizzato i rapporti tra il Policlinico Umberto I e l'Università Sapienza.

Nel corso degli anni, anche grazie agli interventi, alle sollecitazioni ed alla condivisione della Regione, il sottoscritto ha sempre operato affinché le denunciate criticità potessero essere superate e l'azione amministrativa potesse essere ricondotta alla legalità, nel rispetto di quei principi di imparzialità e buon andamento sanciti dalla Costituzione.

A questo punto, è necessario effettuare un riepilogo delle criticità riferite ai rapporti con l'Ateneo ancora in essere all'interno del Policlinico, ponendo la giusta attenzione su quanto di nuovo - nel frattempo - è intervenuto a seguito dell'azione posta in essere da questa Direzione.

• **La questione dell'Obitorio**

Sin dal 2005, con una decisione assolutamente discutibile e non assistita da ragionevoli motivazioni, l'allora Direttore Generale dell'Azienda trasferì il servizio di camera mortuaria ed autopiccò del Policlinico Umberto I presso l'Obitorio comunale gestito dall'Istituto di Medicina Legale dell'Università "Sapienza". Quest'ultimo ha introitato annualmente dall'AMA, delegata ai Servizi cimiteriali dal Comune di Roma, a seguito della sottoscrizione di apposita convenzione, la somma annua di €516.000,00 + IVA da destinare tra l'altro alla manutenzione ordinaria e straordinaria della struttura obitoriale. Tuttavia tale attività manutentiva di fatto non è stata svolta - o non è stata svolta correttamente - tanto da determinare l'intervento dell'Ispettorato del Lavoro, che ha notificato verbali di accertamento e prescrizione a due "datori di lavoro" (il Rettore dell'Università ed il Direttore Generale del Policlinico); la rilevanza delle prescrizioni e lo stato delle strutture non hanno consentito la prosecuzione dei servizi nell'obitorio ed è stato pertanto necessario ricorrere ad una temporanea chiusura della struttura, al fine di consentire un'adeguata attività di ristrutturazione integrale. Ristrutturazione che è stata effettuata da entrambe le Amministrazioni, Università e Policlinico, e della quale è stata informata la Magistratura, che ne ha seguito con interesse le varie fasi.

Dal mese di aprile 2015, al fine di assicurare continuità ai servizi di camera mortuaria per l'Ospedale, interrotti per la chiusura dell'Obitorio di Piazza del Verano, questa Direzione, ha fatto eseguire interventi anche presso la camera mortuaria del Policlinico, consentendo così di riportare nell'ospedale il servizio di Camera Mortuaria. Presso

l'obitorio di piazza del Verano, anche durante i lavori di ristrutturazione e durante il periodo di fermo delle attività obitoriali, è stato comunque necessario assicurare il servizio di vigilanza h 24 ed il servizio di tutela delle salme che erano conservate nelle celle frigorifere, a disposizione della Magistratura. Per tale motivo il personale tecnico/sanitario operante presso l'Obitorio Sapienza, funzionalmente assegnato al Policlinico, ha continuato a prestare la propria opera presso l'Obitorio stesso, al solo fine di non creare disservizi o, addirittura, interrompere un servizio avente carattere indefettibile, per il Comune di Roma e per la Procura della Repubblica di Roma.

Dal 01 luglio 2015, inoltre, sono riprese formalmente ed appieno le attività obitoriali dopo il completamento delle opere di ristrutturazione, ed il personale ha continuato quindi ad essere utilizzato presso l'Obitorio per garantire la vigilanza delle salme, il riscaldamento, la pulizia, la corrente elettrica e quant'altro fosse necessario per la funzionalità dei locali in questione e dei servizi Obitoriali, nel silenzio assoluto dell'Università e dell'AMA, con la quale però sono state avviate e sviluppate trattative per la definizione di una nuova convenzione che avrebbe conosciuto rimborsi congrui a fronte delle spese ed avrebbe considerato il Policlinico come parte attiva della stessa convenzione. Il risultato, in tal senso, è stato raggiunto recentemente (il 17 maggio 2016)) con la conclusione della nuova convenzione.

Le attività svolte in attesa della nuova convenzione hanno però generato costi che su base annua ammontano a circa € 1.500.000,00 IVA compresa, il cui onere è oggetto di specifiche richieste all'AMA, per la regolamentazione del periodo di attività non coperto dall'atto convenzionale. Le somme spese hanno necessità di rimborso poiché non possono essere detratte dalle disponibilità di bilancio del Policlinico, finalizzate esclusivamente all'attività assistenziale.

Questa Azienda - che per spirito istituzionale ha sempre garantito il regolare svolgimento delle attività obitoriali pur non essendone titolata - deve quindi rientrare dei costi sostenuti fino alla data del 30 giugno 2016, poiché dal 01 luglio sarà finalmente attiva la nuova convenzione e l'AMA verserà regolarmente il canone pattuito.

L'AMA per molto tempo non ha dato seguito alle numerose sollecitazioni della Azienda/Università nonostante le promesse di concrete e serie proposte di nuove convenzioni, anche da parte di quest'ultima gestione commissariale del Comune di Roma.

Anche l'Università, nel periodo luglio 2015 - giugno 2016, ha "approfittato" della situazione, utilizzando personale aziendale e scaricando costi sul Policlinico. Questa Azienda ha avviato una procedura per richiedere ad AMA tutti i costi sostenuti mediante un'azione per "indebito arricchimento" ex art.2041 c.c..

Questa Direzione tiene a specificare che tra i motivi per i quali è stata sottoscritta la nuova convenzione con AMA e Università vi è l'importante interessamento proveniente dall'On.le Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Roma, che ha necessità di disporre di attività di medicina legale.

La nuova convenzione ha finalmente posto fine al lamentato, insostenibile esborso sino ad oggi sostenuto per le attività obitoriali, garantendo un canone al Policlinico che copre le spese dei servizi che verranno prestati. La nuova convenzione e l'espletamento del servizio, quindi, costituiscono un significativo riconoscimento per il Policlinico e sicuramente contribuirà al rilancio di questa importante struttura ospedaliera di grande rilievo regionale e nazionale.

• **La questione del Regina Elena**

Già dall'agosto 2014, con numerose note intercorse con la Regione proseguite anche nel 2015, questa Direzione ha reso note le criticità connesse con il patrimonio immobiliare dell'Azienda, evidenziando ampiamente le questioni sottese ai rapporti con il Demanio e la destinazione ad uso assistenziale degli immobili ricompresi nel complesso ospedaliero del Policlinico Umberto I.

Una particolare attenzione è stata, inoltre, riservata al tema della illegittima assegnazione all'Università "Sapienza" degli edifici A e D del complesso immobiliare denominato "Regina Elena".

Sul punto, ferme restando le specifiche censure mosse al presunto "Verbale di riconsegna Edifici A-D del Complesso Immobiliare denominato Regina Elena" affetto - in realtà - da vizio di nullità insanabile, si torna a ribadire come la mancata utilizzazione a scopi assistenziali degli edifici in questione (collocazione dell'Ematologia) continui a costituire un enorme, quanto evitabile, esborso di pubblico denaro in danno del Policlinico Umberto I.

Oltretutto, come già rappresentato agli Uffici, l'atto di cessione del Regina Elena all'Università è stato sottoscritto da un soggetto privo di poteri e in assenza di alcuna autorizzazione regionale.

Il mancato utilizzo del "Regina Elena" costringe, infatti, l'Azienda a sostenere il pagamento di canoni locatizi di immobili privati con un costo annuo pari ad € 1.483.296,00 oltre IVA. A ciò si aggiunga l'enorme valore dell'immobile stimato circa 70 milioni di euro. Se la vicenda del Regina Elena non verrà risolta in tempi rapidi questa Azienda sarà costretta a rinnovare il contratto di locazione in essere con privati e a continuare a pagare il relativo canone locativo e quindi a subire un aggravio di costi che

potrebbero essere evitati. A ciò aggiungasi il disagio per i malati che attualmente occupano spazi assolutamente non idonei.

Questa Azienda, dopo aver diffidato e messo in mora l'Università chiedendo la restituzione della porzione dell'immobile destinato all'Ematologia, ha notificato un atto di citazione (utile ad interrompere la prescrizione) al Magnifico Rettore dell'Università Sapienza per ottenere la restituzione dell'immobile nonché al Rettore dell'epoca Prof. Luigi Frati e all'allora Direttore Generale - facente funzioni - Dott. Carmine Cavallotti per ottenere la restituzione di tutti i canoni per la locazione degli immobili dove attualmente è allocata l'Ematologia dell'Azienda (Via Benevento e via Chieti) per un importo di oltre 7 milioni di euro, la prima udienza per la trattazione della causa in questione si è tenuta il 22 aprile.

• *Il personale ex-prefettato.*

Con ricorso ex art.702 c.p.c., proposto innanzi al Tribunale di Roma nel 2012, l'Università "Sapienza" ha convenuto in giudizio l'Azienda per ottenere dalla stessa il pagamento di somme, oltre interessi, a titolo di stipendi corrisposti per il personale medico cd "ex-prefettato".

L'importo delle somme chieste dall'Università ammonta ad oltre 40 milioni di euro, cristallizzato a quella data.

L'Azienda si è costituita in giudizio sollevando eccezioni sia preliminari che di merito, ottenendo la conversione del rito da sommario ad ordinario.

Nell'ambito di tale giudizio, l'Azienda stessa ha prodotto documentazione, acquisita dal Giudice con apposita Ordinanza "in quanto ritenuta rilevante ai fini della decisione", dalla quale si evince che la maggior parte del personale ex-prefettato espleta, oltre all'attività assistenziale in favore dell'Azienda, anche quella di didattica e ricerca in favore dell'Ateneo durante l'orario di servizio.

Tale circostanza, a parere di questa Direzione, rende inammissibile qualsiasi richiesta di rimborso pretesa dall'Università, compresa quella che vedrebbe esclusivamente l'Azienda tenuta al pagamento di tale personale.

Il valore del contenzioso in questione ammonta ad Euro 43.057.325,16.

La somma ancorché in contestazione è stata prudentemente accantonata nei rispettivi bilanci di esercizio per cui qualsiasi sia l'esito del giudizio non si avranno ripercussioni negative sul bilancio aziendale.

Altra cosa verrebbe a rappresentare per l'Azienda un giudizio con esito positivo.

La controversia è tuttora pendente, ma a seguito di specifica e motivata istanza proposta dal Policlinico, che ha ben chiarito al Magistrato la gravità di dover immobilizzare una somma così ingente che potrebbe invece trovare la sua naturale utilizzazione nell'attività assistenziale, il Giudice ha disposto l'anticipazione dell'udienza di precisazione delle conclusioni - già fissata per il 14.11.2017 - al 30.5.2016.

• **Rapporti debito/credito (Policlinico/Università)**

Di fondamentale rilievo è, poi, la questione dei rapporti debito/credito tra l'Azienda e l'Università.

Si tratta di un tema più volte portato a conoscenza degli Uffici regionali e supportato da ogni idonea documentazione. Tale grave problematica necessita di rapida soluzione per fare chiarezza in via definitiva. Questa Azienda non è disponibile ad eventuali rinunce a favore della "Sapienza", attesa la posizione di sudditanza sempre assunta dal Policlinico nei confronti dell'Università che ha determinato la sistematica penalizzazione dell'Azienda, portandola addirittura - nel 1999 - al completo fallimento cui soltanto l'intervento specifico del Legislatore ha potuto porre rimedio.

Basti pensare, ad ulteriore fondamento di tutte le denunciate ingerenze dell'Università in danno del Policlinico, che a tutto il 2015 le partite creditorie di quest'ultimo nei confronti dell'Ateneo, così come risulta dal Bilancio di esercizio 2015, ammontavano a:

- € 177 milioni circa per quota parte a carico dell'Ateneo dei costi sostenuti dall'Azienda per far fronte alla mancata sostituzione di personale universitario cessato dal servizio a decorrere dal 2005.

- € 96.449.569,65 milioni per quota parte dei costi di conduzione degli immobili per energia elettrica e forza motrice, riscaldamento, vigilanza e smaltimento rifiuti, pari al 28,22% a decorrere dal 2000; oltre ad €1.115.372,20 quale quota parte per lo smaltimento dei soli rifiuti speciali. Per il recupero di tali somme, in data 1.4.2016, questa Direzione ha inviato all'Università un atto di diffida e messa in mora - prodromico alla richiesta di un decreto ingiuntivo - finalizzato a rientrare nei costi per troppo tempo sostenuti e mai recuperati che, nel corso degli anni, come detto in altre occasioni, hanno illegittimamente sottratto risorse all'erogazione dell'attività assistenziale

- € 1.937.985,67 milioni per la fornitura di acqua surriscaldata. Tale somma è oggetto di un decreto ingiuntivo (D.I. n.29508/15 - R.G.n.75228/15) rilasciato dal Tribunale di Roma in danno di Sapienza Università di Roma. Tale titolo è stato opposto dall'Ateneo, ma la lettura dell'avverso atto di citazione in opposizione evidenzia inconsistenti

argomenti non idonei a contestare l'an e il quantum della pretesa avanzata dal Policlinico che, per l'effetto, restano fondate.

Per quanto, in particolare, concerne l'onere sostenuto dal Policlinico per personale universitario, cessato a vario titolo, si precisa che l'Azienda non può sovraccaricare il proprio bilancio di costi ingiustificati che non rientrano nei compiti istituzionali (assistenza) così come espressamente previsto dal Dlgs. 517/99 e dal Protocollo d'Intesa sottoscritto nel 2002.

In altre parole, il totale complessivo da avere dall'Università ammonta a circa 280 milioni di euro, cifra ben più alta di quella stanziata dall'art. 71 della Legge 448 del 1998, da Stato e Regione per la ristrutturazione del Policlinico.

Malgrado la evidente consapevolezza del grave inadempimento, l'Università continua a sfuggire alle proprie responsabilità cercando, ancora una volta, di scaricare costi di sua pertinenza sulle disastrose casse del Policlinico. Il tutto, però, non può e non deve avvenire sotto lo sguardo indifferente degli Uffici regionali che non possono continuare ad assistere alla distrazione di risorse dai loro fini istituzionali ed al perpetrarsi di illegittimi privilegi economici che creano ingiustificate disparità di trattamento tra il personale in servizio al Policlinico, oltreché - anche in questo caso - ad un immotivato dispendio di pubblico denaro.

Ristrutturazione e messa in sicurezza delle strutture

Nel corso del 2015 è stato completato e aggiornato il progetto preliminare per la ristrutturazione di 17 edifici del comprensorio "quadrilatero" del Policlinico e delle reti generali di distribuzione degli impianti tecnologici, sulla base delle indicazioni e delle distribuzioni di spesa riportate nel DCA 187/14 di approvazione dello studio preliminare al progetto preliminare.

In data 4 giugno 2015 lo studio preliminare è stato approvato anche dal Nucleo di Valutazione Nazionale del Ministero della Salute. E' stato quindi ulteriormente aggiornato il progetto preliminare, costituito da circa 400 tavole e da relazioni per circa 1600 pagine, da sottoporre all'esame degli Enti preposti al rilascio del Nulla Osta all'esecuzione delle opere.

Per tale motivo, per il giorno 18 novembre 2015 è stata convocata la conferenza dei servizi ai sensi dell'art. 14 della legge 7 agosto 1991, n. 241 e s.m.i., ed ai sensi dell'art. 58 co. 3 del D.P.R. 207/10 e s.m.i. In due sedute, la prima il 18 novembre 2015 e la seconda il 18 dicembre 2015, il progetto preliminare ha conseguito l'approvazione di

tutti gli enti preposti alla procedura di verifica tecnico ambientale. In tale occasione sono state impartite prescrizioni che attualmente sono oggetto di aggiornamento progettuale.

Per la prima volta dopo quasi due decenni il Policlinico ha ottenuto i nulla osta dalla Soprintendenza Archeologica e Architettonica, dell'Assessorato Regionale all'Urbanistica ed all'Ambiente e del Demanio dello Stato, che consentono finalmente di avviare esecutivamente le procedure previste normativamente per i successivi livelli progettuali e l'esecuzione delle opere di ristrutturazione e di messa a norma.

Nello stesso periodo, sempre nel campo delle ristrutturazioni, è stato predisposto e inviato in Regione il piano degli interventi per la messa a norma degli impianti elettrici e per la prevenzione incendi, per i fabbricati che non rientrano nel finanziamento ex art. 71 della legge 448/98 (per il quale è stato predisposto ed approvato il progetto preliminare). Questo ha comportato la richiesta formale alla Regione di nuovi finanziamenti finalizzati per circa € 90 milioni. Solo con tali disponibilità può pensarsi di intervenire per rendere le strutture rispondenti alle norme di prevenzione e sicurezza. La predisposizione del programma e la formale richiesta del finanziamento costituiscono formale tutela per il Legale Rappresentante dell'Azienda Policlinica Umberto I ai fini delle incombenze di cui al D.Lgs. 81/08 e ss.mm.ii. art. 10.

Sono state eseguite anche altre progettazioni e completate opere per interventi più contenuti ed urgenti che riguardano la realizzazione del nuovo reparto operatorio di otorinolaringoiatria, il nuovo reparto di terapia intensiva pediatrica, il nuovo reparto di "holding area", i nuovi laboratori del centro trasfusionale, e tanti piccoli interventi su ambulatori, degenze e laboratori. Sono stati inoltre effettuati interventi minuti, ma nel complesso di assoluta rilevanza, sugli impianti elettrici. L'Arpa Lazio, solo nel corso del 2015 ha emesso circa 25 verbali di accertamento e prescrizione e sono stati quindi effettuati interventi per temperare.

Le ristrutturazioni hanno inoltre riguardato alcuni presidi esterni al "quadrilatero": i lavori di adeguamento del pronto soccorso ematologico del presidio di Via Benevento, i lavori di intervento normativo presso i laboratori di Via Chieti ed alcuni lavori sugli impianti elettrici di Palazzo Baleani.

Sono stati effettuati inoltre alcuni lavori, in complementarietà con l'Università Sapienza, per la ristrutturazione integrale e la messa a norma dell'Obitorio di Piazza del Verano. Tale intervento ha consentito la recente conclusione della nuova Convenzione tra

Policlinico, Università e A.M.A. /Comune di Roma per la gestione dei servizi obitoriali per il Comune di Roma.

Sono state predisposte anche alcune progettazioni per interventi che sono programmati per l'anno 2016, quali la ristrutturazione dell'SPDC, del Presidio di Via dei Sabelli, per la ristrutturazione delle Camere Operatorie di Pediatria, per la ristrutturazione di un reparto della clinica pediatrica, per la ristrutturazione delle sale parto, delle camere operatorie e della sala interventistica "IVG" della Clinica di Ostetricia e Ginecologia.

E' da rilevare che il Policlinico, penalizzato da anni dalla indisponibilità esecutiva dei fondi per le opere di ristrutturazione (art. 71 della L. 448/98), e mai destinatario di altre risorse, che sono state invece disponibili per gli altri ospedali regionali, al fine di garantire la funzionalità e la continuità delle attività assistenziali, è costretto costantemente, e fino a ristrutturazioni eseguite, a inevitabili maggiori costi gestionali che invece potrebbero e potranno essere totalmente abbattuti, riconducibili a spese per presidi attivi (squadre antincendio h 24, squadre di presidio per gli impianti elettrici non a norma, presidi e corsi finalizzati alla gestione delle emergenze in condizioni di carenza strutturale, ecc.) ed a una obbligata gestione delle attività sanitarie distribuite in aree scarsamente omogenee ed in strutture difficilmente connesse tra loro, spesso anche in condizioni di particolare fatiscenza, con conseguente carenza della necessaria ed utile sinergia.

• *Investimenti e responsabilità connesse*

Si ravvisano tre categorie di costi/investimenti sostenuti dal Policlinico per i quali è dovuta la concorrenza dell'Università a contribuire per la parte che ad essa è pertinente:

- Ristrutturazioni
- Manutenzioni straordinarie
- Costi derivanti da criticità strutturali rilevate da Enti Controllori

L'utilizzazione delle strutture che compongono il complesso Ospedaliero è distribuita su funzioni specificamente assistenziali e su funzioni didattiche e di ricerca, con una distribuzione percentuale delle superfici ad esse destinate che, da una ricognizione effettuata nel 2008, risulta nelle due seguenti quantità:

superfici destinate all'assistenza	71,37 %
superfici destinate alla didattica e ricerca	28,63%

Tale ricognizione è stata effettuata congiuntamente tra Azienda e Università e regolarmente sottoscritta dai rispettivi tecnici.

Tale percentuale sarà ulteriormente verificata da questa Azienda per quanto in particolare concerne il cosiddetto "connettivo".

Come a conoscenza, il Policlinico è destinatario di fondi finalizzati (ex art. 71 della legge 448/98 e ex art. 20 della L. 67/88), che, tramite il Ministero della Salute, sono stati esclusivamente destinati dal Ministero delle finanze alle attività assistenziali.

L'utilizzo di tali fondi ora è appena sufficiente alla ristrutturazione integrale di tutti gli edifici e di tutte le reti tecnologiche generali. L'uso "in condominio" delle strutture che dovranno essere oggetto di interventi richiede necessariamente la rifusione delle somme che verranno utilizzate in tale ambito da parte dell'Università, finanziatrice appunto del 28,63 % delle strutture e delle relative pertinenze, fatto salvo l'ulteriore quantificazione delle aree comuni.

Il piano prevede una spesa complessiva finanziata per € 225.209.676, suddivisa in tre fasi operative come previsto dal DCA 137/14. Nel corso delle realizzazioni dei vari lotti che nel tempo verranno appaltati sarà definita la suddivisione dell'intera somma finanziata nei singoli quadri di spesa e potranno essere ripartite, lotto per lotto, e periodo per periodo, le percentuali di spesa tra Policlinico (assistenza) e Università (didattica e ricerca), secondo le percentuali sopra indicate.

In attesa del concreto avvio delle opere di ristrutturazione di cui al programma "ex art. 71", ed al di fuori del relativo piano finanziario, facendo quindi ricorso a fondi propri di bilancio, il Policlinico sta affrontando spese per manutenzioni straordinarie e per interventi urgenti a pressioni cogenti del V.V.F., ARPA Lazio, Ispettorato del Lavoro, necessarie a garantire con sicurezza il normale funzionamento delle strutture.

Per quanto riguarda le manutenzioni straordinarie, queste riguardano interventi di ristrutturazioni "locali" necessarie a mettere a norma reparti, blocchi operatori, laboratori, parti di impianti tecnologici, facciate e connettivo, al fine di garantire la continuità funzionale. Con separata rendicontazione verranno quantificate le somme utilizzate per tali interventi ed il relativo calcolo della ripartizione dei costi che l'Università sarà tenuta a rifondere.

Per quanto riguarda gli interventi "spot" (messe a norma di entità più minuta), le spese che costantemente si sostengono per i presidi attivi prescritti dal V.V.F. (squadre di emergenza e vigilanza antincendio h24; squadre di presidio elettrico e idraulico h24) per le carenze strutturali dei vari edifici (dove si svolge sia attività assistenziale che di didattica e di ricerca), e le spese per ammende sostenute dal Policlinico a seguito di

verbali di accertamento e prescrizioni, notificati irritualmente al solo "datore di lavoro" ospedaliero, con separata rendicontazione verranno comunicate all'Università con contestuale richiesta di rimborso.

In merito a tale ultimo argomento (irrituale notifica di verbali di accertamento e prescrizione da parte di Enti preposti alla verifica delle prevenzioni) corre l'obbligo di specificare quanto segue.

La scrivente Azienda dal 2013 è "bersaglio" costante di visite ispettive con conseguenti verbali di accertamento e prescrizioni da parte del Comando dei Vigili del Fuoco dell'ARPA Lazio e dell'Ispettorato del Lavoro.

Da parte di questa Direzione sono state, in ogni circostanza, tempestivamente e responsabilmente attivate e messe in atto tutte le azioni e le procedure possibili e necessarie ad ottemperare agli obblighi di prescrizione, per garantire la continuità delle attività assistenziali. In alcuni casi, comunque, ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 81/2008, tali interventi confliggono con la limitatezza delle responsabilità economiche e delle competenze dello scrivente, quale Legale Rappresentante del Policlinico Umberto I.

Infatti le carenze strutturali che affliggono l'Ospedale non consentono interventi tempestivi per tutte le problematiche che investono gli argomenti richiamati nei vari verbali di accertamento. Per alcuni interventi di natura più strutturale è difatti necessario disporre di risorse finanziarie che sono state richieste e che al momento non sono state ancora rese completamente disponibili. Per tale motivo, in calce a ciascuno dei verbali di accertamento, è richiamato sistematicamente il già citato l'art. 18 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

Questa Azienda, anche se penalizzata da carenze gestionali ereditate da precedenti direzioni, non ha mai abbentato la struttura, al fine di non interrompere un pubblico servizio essenziale, ha provveduto nel tempo ad istituire opportuni presidi alternativi ed a prendere misure tali da garantire l'attività dell'ospedale in condizioni di sicurezza anche attraverso interventi continui e immediati in caso di specifiche criticità.

Impegno profuso per salvaguardare l'operatività e la sicurezza della grande struttura ospedaliera è stato ed è attualmente ad esclusivo carico del Direttore Generale che risulta essere destinatario delle prescrizioni e del pagamento delle conseguenti ammende. Nei vari luoghi del Policlinico vengono effettuate attività assistenziali che fanno capo a questa Direzione, ma vengono svolte altre attività di didattica (aule), di ricerca (laboratori traslazionali) e di studio (biblioteche) che non possono che ricondursi alle pertinenze ed alle responsabilità dell'Università Sapienza. Oltre a tali aree, definitivamente pertinenti, vi sono tutte le superfici del "connettivo" (corridoi, hall, corpi scala, vie di fuga, strade ed

aree esterne) che fanno capo, in misura paritaria, ai due "Datori di lavoro" che nella fattispecie "convivono" all'interno del Policlinico in una sorta di condominio.

Per tale motivo occorre che qualsiasi verbale di accertamento e prescrizione in merito ad argomenti, situazioni e rilievi riguardanti i luoghi di lavoro, compresi quelli già notificati, sia indirizzato a tutti i datori di lavoro che sovrintendono ad attività svolte nelle stesse aree o in quelle del "connettivo". Nel nostro caso Direttore Generale del Policlinico Umberto I e Magnifico Rettore della Sapienza Università di Roma.

La sentenza della Cassazione Penale, Sez. 3 del 24 aprile 2015, n. 10000, prevede infatti, che nel caso di coesistenza di più datori di lavoro in un unico complesso strutturato dove si trovino ad operare "più lavoratori dipendenti di datori di lavoro diversi, ciascuno dei quali è tenuto alla elaborazione del documento di valutazione del rischio" ed a tutte le attività e le incombenze ad esso comunque connesse.

Ulteriore chiarimento necessario è poi quello riguardante la specifica materia di prevenzione antincendio. Il d.lgs. 151/11 dispone che le scuole, le biblioteche, i laboratori di ricerca integrati in altre strutture destinate ad attività diverse, devono essere dotati di accessi indipendenti e devono essere dotati di C.P.I. (Certificato di Prevenzione Incendi), per i quali la norma prescrive il termine ultimo al 31.12.2016.

A tale proposito incombe quindi sul Legale Rappresentante dell'Università l'obbligo di provvedere alla osservanza delle prescrizioni di cui alle norme antincendio ed in particolare a quelle previste dal D.Lgs. 19 marzo 2015, ed allo stesso devono essere notificati, per le aree di pertinenza universitaria, i verbali, accertamenti e prescrizioni in materia di prevenzione incendi.

Questa Azienda, con nota n. 14277 del 04.05.2016, ha rappresentato al Rettore dell'Università tale situazione con coinvolgimento dello stesso nelle rispettive responsabilità.